

SETTIMANA NEL MONDO

Da Parigi alle dighe

Giovedì scorso, alla seduta settimanale della Conferenza di Parigi sul Vietnam, il capo della delegazione americana William Porter si rivolgeva ai suoi interlocutori vietnamiti invitandoli ad accettare una immediata «cessazione del fuoco».

Era la 153ª sessione della Conferenza. Era cioè la 153ª occasione che si presentava per una seria discussione sulla sostanza del problema vietnamita, che è sempre stata una sostanza politica: da un lato quella rappresentata dall'obiettivo degli americani di conservare a Saigon un regime pro-USA oppressivo e fascista; dall'altro, quella rappresentata dall'obiettivo dei vietnamiti di riaffermare il proprio diritto alla pace, all'indipendenza, all'unità nazionale, alla soluzione dei propri problemi senza interferenze straniere.

Si può dire che, se gli americani in questi anni fossero stati sinceri nel loro proclamato desiderio di giungere alla pace, le occasioni non sarebbero mancate. Dopo l'inizio delle trattative di Parigi, ad esempio nel 1969, o nel 1970, vi furono lunghi periodi nei quali i vietnamiti dimostrarono di non voler forzare una soluzione sul campo di battaglia. Ma gli americani approfittarono del clima «disteso» che si era creato, scambiando una volontà di pace dimostrata sul campo per una prova di debolezza: non trattarono seriamente, e al contrario intensificarono l'opera di «pacificazione» nella

postosi sui quali la politica USA era basata erano falsi, che la «vietnamizzazione» e la «pacificazione» erano il lusso, che il regime di Saigon era isolato e non avrebbe mai potuto reggersi da solo. Ma non si tratta, quanto si sta perdendo. Così Nixon, deciso a non trattare né quando ritiene di stare vincendo né quando sta perdendo, è riuscito a riaprire all'aggressione aperta, concentrando la più imponente forza aerea e navale che l'Indocina abbia mai visto, arricchita di tutti i ritrovati della tecnologia militare che proprio dalla guerra al Vietnam ha tratto nuove spinte a un allentamento, ampliato. Più intensa, feroce, distruttiva, nazista, di quanto non fosse stata la «scatola» di Johnson, la nuova aggressione ha chiaramente obiettivi di distruzione totale, secondo il ripetuto, criminale e incredibile appello di Van Thieu.

Ma in questi giorni si sono verificati alcuni fatti interessanti. Nel momento in cui Nixon assicurava che, se gli Stati Uniti non esercitassero nella loro guerra tanto «auto-controllo» e non si impadronissero tante «auto-limitazioni», essi potrebbero distruggere il Nord Vietnam in un periglioso «periplo», personalità e istituzioni di non poco peso levano la voce per sfondare la cortina fumogena innalzata dal presidente americano, e denunciano, ognuno col suo particolare linguaggio, ma con inconfondibile accento, la crudeltà dell'azione americana: Paolo VI, dopo un troppo lungo periodo di silenzio; il Consiglio mondiale delle chiese; il segretario generale dell'ONU Waldheim, che si è attirato i fulmini personali di Nixon ma ha mantenuto il suo appello perché l'aggressione cessi; e stessa, autorevole stampa americana.

L'aggressione, intanto, si spinge fino alla deliberata e sistematica offensiva contro il sistema di dighe costruite nel corso di secoli, sistema che aveva posto sotto controllo la natura e la cui distruzione significherebbe il disastro per milioni di contadini. Questo è il pericolo più grave e immediato che pesi sulla popolazione del Vietnam del Nord.

Ma non va dimenticata cosa è come gli americani bombardano nel Sud (il Sud è quella parte di Vietnam che gli Stati Uniti proclamano di voler «salvare»). Le notizie di questi giorni confermano che, per «salvarlo», gli americani lo distruggono. Non si parla di



VAN THIEU - Distruggere la RDV

Quang Tri, gli polverizzati sempre liberi. Si parla di quelle città del centro del Vietnam, o del delta del Mekong, che, non appena vengono liberate dal FNL, vengono attaccate e rase al suolo dall'aviazione americana perché sono diventate «terra nemica». Non c'è mai una esigenza militare — se pure questa costituisse una giustificazione — perché questa liberazione è attuata spesso attraverso il sollevamento di una popolazione disarmata, o l'azione di reparti partigiani poco armati contro cui le colonne corazzate di Saigon, in teoria, non dovrebbero trovarsi in difficoltà. E allora, perché la distruzione totale, la «covertizzazione», di città che non sono nemmeno, come Quang Tri, delle munitissime piazzeforti?

La crudeltà dell'aggressione e l'ipocrisia delle giustificazioni dicono che il Vietnam si trova di fronte a un nemico che non si arresta davanti a nulla, pur di tentare di raggiungere il suo obiettivo di dominazione. Solo il Vietnam? Dalla Conferenza di Parigi i partiti comunisti e operai d'Europa hanno lanciato un appello che dice: «La lotta del popolo vietnamita per il suo diritto inalienabile a decidere da solo del proprio destino è la causa di tutti i popoli che lottano contro l'imperialismo». Di cui l'appello all'azione più larga e continua — più larga e continua che per il passato — lanciato dalla Conferenza, che è stata uno degli avvenimenti più importanti, nel quadro del movimento contro l'aggressione, di questi ultimi tempi. Tempi in cui è indispensabile imporre a Nixon il riconoscimento di quella realtà che i vietnamiti, con la loro resistenza e le loro vittorie conquistate nonostante i milioni di tonnellate di bombe lanciate contro di loro, impongono ogni giorno sul terreno martoriato (28 milioni di crateri di bombe nel solo Sud) del loro Paese.

Emilio Sarzi Amadè

Mentre i B-52 proseguono le loro criminali incursioni su Hanoi

Manifestazioni nel mondo per la fine dell'aggressione

La Pravda: «La conferenza di Parigi dei partiti ha rafforzato il movimento di solidarietà con i popoli vietnamiti» - Nuove persecuzioni a Saigon contro gli oppositori - Van Thieu imbavaglia la stampa

STOCOLMA. 5. Nel ventisettesimo anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki (6 e 8 agosto 1945) i movimenti per la pace e l'indipendenza del Vietnam in tutto il mondo terranno manifestazioni e dimostrazioni contro i bombardamenti americani in Indocina e in particolare contro il bombardamento del sistema idrico del Vietnam del Nord le cui conseguenze catastrofiche, soprattutto nel delta del Fiume Rosso, rischiano di causare più morte e distruzione di quanto abbiano causato le bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki.

A Stoccolma, le manifestazioni cominceranno a mezzanotte di oggi e dureranno per tre giorni. Negli Stati Uniti, analoghe azioni si svolgeranno in molte città. Lo slogan «Non più Hiroshima - Non più Vietnam».

Dalla nostra redazione

MOSCA. 5. Un commento dedicato alla conferenza di Parigi dei partiti comunisti e operai è stato stampato alla «Pravda» l'occasione per ribadire la solidarietà sovietica ai popoli indocinesi. «La posizione dell'URSS verso la guerra in Indocina», scrive l'organo centrale del PCUS — è sempre stata e rimane una posizione di sostegno della lotta eroica e giusta del popolo vietnamita, del Laos e della Cambogia. Tale posizione coerente, aggiunge il giornale, è stata anche espressa al vertice di maggio durante il colloquio del vertice sovietico-americano a Mosca.

Per quanto riguarda la conferenza di Parigi, la «Pravda» rileva che l'adozione di una dichiarazione e la messa in opera delle misure pratiche raccomandate per rafforzare il movimento di solidarietà con il popolo vietnamita, permetteranno di portare tale movimento ad un livello superiore, ovunque in Europa. Di cui l'appello all'azione più larga e continua — più larga e continua che per il passato — lanciato dalla Conferenza, che è stata uno degli avvenimenti più importanti, nel quadro del movimento contro l'aggressione, di questi ultimi tempi. Tempi in cui è indispensabile imporre a Nixon il riconoscimento di quella realtà che i vietnamiti, con la loro resistenza e le loro vittorie conquistate nonostante i milioni di tonnellate di bombe lanciate contro di loro, impongono ogni giorno sul terreno martoriato (28 milioni di crateri di bombe nel solo Sud) del loro Paese.

Romolo Caccavale

SAIGON. 5. Repressione su tutti i fronti dove il regime di Saigon può stendere la sua mano. Il presidente Van Thieu, approfittando del «piacere» strappato con la frode all'Assemblea, ha provveduto oggi ad imbavagliare la stampa di Saigon. 30 quotidiani, quasi tutti economicamente molto deboli. Una legge firmata oggi da Van Thieu dispone che ogni quotidiano depositi presso il governo una somma di 50.000 dollari (la maggior parte dei giornali non ne dispone, e quindi si trovano ad essere automaticamente soppressi). Il «governo» si attribuisce il potere di sospendere le pubblicazioni di qualsiasi giornale abbia per due volte «violato la sicurezza del Paese».

In un suo discorso odierno, d'altra parte, Van Thieu ha parlato agli strumenti di repressione del regime di «tenere una vera e propria caccia all'oppositore, chiedendo la «distruzione totale dell'infrastruttura vietcong».

«Martedì Van Thieu aveva chiesto agli americani, non potendo farlo personalmente, di «distruggere totalmente» il Nord Vietnam.

Questa follia sanguinaria si scontra con la realtà sul terreno. A Quang Tri i B 52 continuano a distruggere ciò che rimane della città e dei villaggi (12 bombardamenti a tappeto nelle ultime 18 ore), ma i «marines» di Saigon che dovrebbero «conquistare» la città segnano lo stesso il passo e subiscono, secondo fonti americane, «ogni giorno perdite oscillanti fra i 60 e i 150 uomini». E' lo stesso livello di perdite che aveva costretto i paracadutisti a ritirarsi, ed a farsi sostituire dai «marines».

I B 52 hanno bombardato ieri anche il Nord Vietnam con quattro incursioni presso Dong Hoi, nell'ottavo anniversario della loro prima incursione sul Vietnam. Altri due caccia americani sono stati abbattuti.

americani abbattuti nei cieli della RDV. Il GRP smentisce recisamente le insinuazioni dei fanatici di Saigon e del governo di Washington su presunti eccidi che i patrioti vietnamiti avrebbero perpetrato nel Sud Vietnam.

Secondo le affermazioni di un quotidiano di Beirut

Critiche degli studenti al presidente Sadat

Il presidente del Parlamento ringrazia l'URSS per l'appoggio all'Egitto ed auspica lo sviluppo di buoni rapporti — Ghaleb: l'Egitto non muterà politica — L'Unione socialista approva l'accordo Sadat-Gheddafi

MOSCA. 5. Il presidente dell'Assemblea egiziana Hafez Badawi e i parlamentari che lo accompagnano sono stati ricevuti oggi dal Presidente Podgorni durante uno scalo che essi hanno fatto in Crimea nel loro viaggio di ritorno in patria.

Un comunicato dell'agenzia Tass precisa che Podgorni ha espresso la ferma certezza che le relazioni di amicizia fra i due paesi si andranno sviluppando. Badawi ha messo in rilievo nel corso del colloquio la sincera aspirazione dell'Egitto «all'ulteriore consolidamento delle esistenti relazioni tra l'URSS e l'Egitto in tutti i settori».

Badawi ha espresso «la gratitudine del governo e del popolo dell'Unione Sovietica per il costante e disinteressato aiuto che l'URSS concede all'Egitto».

PARIGI. 5. Intrattenendosi con i giornalisti durante una breve sosta all'aeroporto di Orly, disolando ulteriormente nell'arena internazionale i circoli bellicisti di Washington.

L'organo del PCUS sottolinea infine che il presidente di Parigi ha manifestato un approfondimento della tendenza all'unità e alla cooperazione dei partiti comunisti ed operai.

Nel quadro della campagna di sostegno del Vietnam in lotta che si svolge attualmente in Unione Sovietica, documenti di protesta contro i crimini atomici sono stati adottati ieri dal comitato sovietico di difesa della pace, dal consiglio centrale dei sindacati, dal comitato centrale del Komsomol e dal comitato delle organizzazioni della gioventù dell'URSS.

A nome dei novantotto milioni di membri, il consiglio centrale dei sindacati ha chiesto tra l'altro al Governo degli Stati Uniti di cessare immediatamente i bombardamenti e tutte le altre azioni contro la RDV, così come il minamento ed il blocco dei suoi porti, e di ritirare senza condizioni le sue truppe dal Sud Vietnam.

Essa ha chiesto agli Stati Uniti di mettere fine al sostegno che essi apportano al regime fantoccio di Thieu e di non intervenire più, in alcuna maniera, negli affari interni del Vietnam e della Cambogia.

Beirut. 5. In una risoluzione approvata al termine del loro terzo congresso, svoltosi dal 18 al 20 luglio scorsi, gli studenti dell'università «Ain Chams» di Beirut, lanciando lo slogan «l'atteggiamento anti-sovietico del presidente Sadat», lo afferma oggi il quotidiano di Beirut «Le Soir».

Secondo «Le Soir» gli studenti del Cairo ritengono che «le ragioni che hanno por-

to allo allontanamento dei consiglieri sovietici sono chiare». Per gli studenti infatti «l'URSS non ha mai esitato anche nei momenti più difficili, a tendere la mano agli arabi, senza mai tentare di imporre loro la sua volontà».

Gli studenti — di «Ain Chams» aggiungono che la decisione di Sadat è stata fondata dagli organi d'informazione egiziani «all'evidente scopo di stimolare i sentimenti patriottici lanciando lo slogan della sovranità nazionale». «Questo modo d'agire — sottolinea la risoluzione — incoraggia gli avversari dell'Egitto a diffondere l'idea che la presenza sovietica non è altro che una specie di neocolonialismo».

«Se è vero — dice ancora la risoluzione pubblicata dal giornale — che la decisione relativa all'ora della battaglia è legata alle forniture da parte dell'URSS dell'armamento necessario, come spiegare la reticenza del regime attuale a preparare il fronte interno militarmente, economicamente e sul piano della informazione?».

BEIRUT. 5. In una risoluzione approvata al termine del loro terzo congresso, svoltosi dal 18 al 20 luglio scorsi, gli studenti dell'università «Ain Chams» di Beirut, lanciando lo slogan «l'atteggiamento anti-sovietico del presidente Sadat», lo afferma oggi il quotidiano di Beirut «Le Soir».

Secondo «Le Soir» gli studenti del Cairo ritengono che «le ragioni che hanno por-

to allo allontanamento dei consiglieri sovietici sono chiare». Per gli studenti infatti «l'URSS non ha mai esitato anche nei momenti più difficili, a tendere la mano agli arabi, senza mai tentare di imporre loro la sua volontà».

Secondo le affermazioni di un quotidiano di Beirut

Critiche degli studenti al presidente Sadat

Il presidente del Parlamento ringrazia l'URSS per l'appoggio all'Egitto ed auspica lo sviluppo di buoni rapporti — Ghaleb: l'Egitto non muterà politica — L'Unione socialista approva l'accordo Sadat-Gheddafi

MOSCA. 5. Il presidente dell'Assemblea egiziana Hafez Badawi e i parlamentari che lo accompagnano sono stati ricevuti oggi dal Presidente Podgorni durante uno scalo che essi hanno fatto in Crimea nel loro viaggio di ritorno in patria.

Un comunicato dell'agenzia Tass precisa che Podgorni ha espresso la ferma certezza che le relazioni di amicizia fra i due paesi si andranno sviluppando. Badawi ha messo in rilievo nel corso del colloquio la sincera aspirazione dell'Egitto «all'ulteriore consolidamento delle esistenti relazioni tra l'URSS e l'Egitto in tutti i settori».

Badawi ha espresso «la gratitudine del governo e del popolo dell'Unione Sovietica per il costante e disinteressato aiuto che l'URSS concede all'Egitto».

PARIGI. 5. Intrattenendosi con i giornalisti durante una breve sosta all'aeroporto di Orly, disolando ulteriormente nell'arena internazionale i circoli bellicisti di Washington.

L'organo del PCUS sottolinea infine che il presidente di Parigi ha manifestato un approfondimento della tendenza all'unità e alla cooperazione dei partiti comunisti ed operai.

Nel quadro della campagna di sostegno del Vietnam in lotta che si svolge attualmente in Unione Sovietica, documenti di protesta contro i crimini atomici sono stati adottati ieri dal comitato sovietico di difesa della pace, dal consiglio centrale dei sindacati, dal comitato centrale del Komsomol e dal comitato delle organizzazioni della gioventù dell'URSS.

A nome dei novantotto milioni di membri, il consiglio centrale dei sindacati ha chiesto tra l'altro al Governo degli Stati Uniti di cessare immediatamente i bombardamenti e tutte le altre azioni contro la RDV, così come il minamento ed il blocco dei suoi porti, e di ritirare senza condizioni le sue truppe dal Sud Vietnam.

Essa ha chiesto agli Stati Uniti di mettere fine al sostegno che essi apportano al regime fantoccio di Thieu e di non intervenire più, in alcuna maniera, negli affari interni del Vietnam e della Cambogia.

Beirut. 5. In una risoluzione approvata al termine del loro terzo congresso, svoltosi dal 18 al 20 luglio scorsi, gli studenti dell'università «Ain Chams» di Beirut, lanciando lo slogan «l'atteggiamento anti-sovietico del presidente Sadat», lo afferma oggi il quotidiano di Beirut «Le Soir».

Secondo «Le Soir» gli studenti del Cairo ritengono che «le ragioni che hanno por-

Era ambasciatore USA a Parigi

Sargent Shriver il vice di McGovern

L'ex diplomatico è cognato di Kennedy - In precedenza Muskie aveva declinato l'offerta della candidatura per motivi di famiglia

WASHINGTON, 5. E' Sargent Shriver, ex ambasciatore USA a Parigi e cognato di Edward Kennedy, il candidato democratico alla vicepresidenza. Lo ha reso noto questa sera una fonte vicina a Shriver. La notizia è stata poi confermata dallo stesso McGovern in una dichiarazione rilasciata questa sera.

Si conclude così la difficile e movimentata scelta di McGovern, dopo che anche Edmund Muskie aveva declinato l'offerta di essere scelto candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti. L'offerta di essere scelto da Kennedy, Humbert Humphrey e Abraham Ribicoff, infatti, anche il senatore del Maine si era rifiutato di entrare nel «ticket» democratico di McGovern. Lo stesso Muskie ne aveva dato notizia al giornale, giunti nella sua casa di campagna di Kennebunk nello Stato del Maine, dove si era ritirato ieri per riflettere sulla proposta fattagli da McGovern.

Muskie ha detto ai giornalisti di aver preso la sua decisione, dopo essersi consultato con la moglie, «con rincrescimento e tristezza». Si tratta di una decisione familiare e non politica», ha spiegato Muskie alla stampa. Quattro anni di impegni elettorali avrebbero finito per provocare una sorta di esaurimento fisico e mentale nel senatore e soprattutto nella moglie, che ha avuto una parte di primo piano nella risposta negativa data per telefono da Muskie a McGovern.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il senatore del Maine ha escluso che sulla sua decisione possa aver giocato un certo ruolo il fatto che McGovern si sia rivolto a lui in seconda battuta, dopo aver sondato il parere di Humphrey e Kennedy. Pur convenendo sul fatto che il caso Eagleton non ha certo aiutato la causa del democratico Muskie ha escluso che questo possa essere ricordato una volta che la competizione elettorale entrerà nel vivo con la convenzione repubblicana.

Un comunicato del PCUS sui colloqui di Crimea

MOSCA. 5. L'Ufficio politico del CC del PCUS, dopo avere esaminato i risultati degli incontri tra i dirigenti dei partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti, esprime il fermo convincimento che tale incontro rappresenta un nuovo passo importante nella causa del consolidamento della coesione e dell'interazione tra i partiti fratelli degli stati socialisti, ed approva l'attività della delegazione del PCUS guidata dal segretario generale del CC del PCUS compagno L. F. Brezhnev», annuncia in un comunicato diffuso dalla TASS, il CC del PCUS. Lo scambio di informazioni svoltesi nel corso dell'incontro in Crimea circa l'andamento della edificazione socialista e comunista — prosegue il comunicato — dimostra che i paesi socialisti fratelli realizzano con successo i piani delineati dai congressi dei partiti comunisti ed operai, perseguono l'elevamento dell'efficienza della produzione sociale, attuano ingenti misure socio-economiche, atte a garantire la prosperità multilaterale della società socialista.

697 milioni gli abitanti in Cina

PECHINO. 5. La Cina popolare ha 697 milioni di abitanti. La cifra, relativa al 1970, è contenuta in un piccolo atlante tascabile pubblicato dalle Edizioni cartografiche di Cina, che raccoglie alcuni dati statistici, i primi diffusi a Pechino dal 1966 e cioè dall'inizio della rivoluzione culturale.



NIXON - In un solo pomeriggio

Dopo alcune iniziative del MIR e di dissidenti socialisti

Il PC e Allende condannano l'azione degli estremisti

A Concepcion formata una «Assemblea popolare» che vorrebbe sostituirsi al Parlamento — Il governo di sinistra denuncia le manovre di divisione che attentano al processo rivoluzionario cileno

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 5. Il Partito comunista cileno ha rinnovato oggi il suo appello perché, come titola a tutta pagina «El Siglo», «si imponga la chiarezza nel movimento popolare». L'appello del PC è diretta conseguenza del fatto che si stanno riproponendo in Cile i problemi che già furono al centro del dibattito del maggio scorso tra le forze di sinistra sull'orientamento politico del governo di «Unità popolare» e la coerenza dei partiti che ne fanno parte. Questo appello è nuovamente imposta perché nella città di Concepcion nei giorni scorsi è stata presa una grave iniziativa politica dalle organizzazioni provinciali socialiste, da altre formazioni che fanno parte di «Unità popolare» e dal MIR.

Come per altre analoghe manifestazioni il Partito comunista ha rifiutato di partecipare ad una simile iniziativa e ha assunto una ferma posizione critica nei suoi confronti. Gli avvenimenti di Concepcion sono stati aspramente criticati anche dal presidente Allende, dalla direzione del partito Mapu e dal nuovo ministro degli Interni. È rilevato che il quadro politico in cui si inseriscono queste iniziative di disturbo di alcuni elementi estremisti è, a differenza di maggio, positivo per il governo popolare che si trova oggi all'offensiva, dopo le recenti vittorie elettorali e nell'attuazione di una serie di misure per la difesa del tenore di vita dei lavoratori e per il miglioramento della situazione economica.

Lo stesso funzionamento e coordinamento del ministero degli organismi statali ha fatto grandi passi in avanti in relazione al piano degli investimenti e al riequilibrio finanziario annunciato da Allende qualche giorno fa. D'altro canto però si fanno sempre più aggressive le istituzioni che, come quella delle alte gerarchie della magistratura, rappresentano i baluardi della tradizione conservatrice.

cabile la sortita di alcuni gruppi politici di Concepcion, dove quattro partiti che fanno parte di «Unità popolare», hanno proclamato insieme al MIR l'Assemblea del popolo. L'obiettivo dei promotori della iniziativa non è solo quello di porsi come alternativa al Parlamento ma di fatto allo stesso governo popolare contribuendo a creare così un profondo disorientamento delle masse.

In un discorso pronunciato nel corso di una grande assemblea di comunisti il compagno Teitelboim ha affermato che queste iniziative cercano di sostituire la lotta delle masse in sostegno del governo popolare con azioni che non hanno nulla a che vedere con la realtà del paese, e va rilevato che «gli estremisti si afferrano a problemi veri per proporre soluzioni false».

«Noi comunisti — ha aggiunto Vicario

giunto l'esponente comunista — siamo al cento per cento d'accordo con il presidente Allende e con la denuncia che egli fa delle manovre di divisione che attentano lo sviluppo del processo rivoluzionario cileno.

Da parte sua il ministro degli Interni ha affermato che il governo e «Unità popolare» condannano energicamente tutte le manifestazioni di spontaneismo, ogni tentativo di sopprimere i poteri pubblici è da noi respinto». In una risoluzione, il Mapu condanna la posizione presa dagli organi provinciali del partito di Concepcion affermando che alla base dell'iniziativa dell'«Assemblea popolare» vi è l'intento di svalutare gli organismi di potere che la classe operaia e il popolo cileno si sono dati.

Guido Vicario

Per la prima volta dopo la presa del potere di Torrijos

ELEZIONI A PANAMA INDEBITE DAI MILITARI

CITTA' DI PANAMA. 5. Domenica 6 agosto la popolazione panamense andrà alle urne per eleggere i rappresentanti del «corregimiento». Si tratta della prima manifestazione politica che si svolge nel paese dopo che il generale Omar Torrijos comandante della «Guardia nazionale» ha preso il potere.

In Panama i partiti politici sono stati tutti dissolti dopo il colpo di stato del generale Torrijos. Non bisogna dimenticare che quando i partiti erano l'espressione delle diverse fazioni in cui si divideva l'oligarchia al potere e degli interessi dell'imperialismo americano. Le elezioni a Panama nel passato si risolvevano nella frode e nella corruzione sintomi della decom-

